



La storia

Sino dal 1896, la Smith & Wesson denominò "K-frame" i più robusti telai per i revolver di destinazione militare camerati in calibro .38, mentre i castelli "I-frame", di dimensioni più contenute, erano destinati al calibro .32 per un'utenza civile e/o di polizia; ricordiamo che i primi revolver Smith & Wesson a tamburo ribaltabile erano privi di bloccaggio anteriore fino a quando, il 17 dicembre 1901, D.B. Wesson ottenne il brevetto n. 689260 con il quale venne introdotto il blocco anteriore che da allora avrebbe contraddistinto l'impostazione meccanica della Smith & Wesson. I nuovi modelli che beneficiarono del ribaltamento del tamburo sul lato sinistro vennero denominati *swing out*, denominazione adottata comunque, prevalentemente, per i modelli Colt; successiva-

Una Smith d'altri tempi

Un esemplare di Smith & Wesson 32 Hand Ejector Model of 1903 "Third Model" ci spinge ad apprezzare la bellezza e l'equilibrio delle linee di un'arma degli inizi degli anni Trenta

Il rinvenimento di questo revolver Smith & Wesson ancora nuovo di fabbrica (poiché, nonostante siano trascorsi quasi settant'anni dalla sua costruzione, non ha mai sparato) ha costituito senza dubbio un'occasione speciale.

Splendida, e non solo per la nichelatura, la finitura esterna impreziosita dalle raffinate guancette in madreperla leggermente venate che attribuiscono all'arma un'eleganza tipica del gusto dell'epoca. Guardandola la si immagina ambientata in un'America di inizio secolo, celata sotto il gilet di un giocatore di poker o infilato nella nera fascia di seta di uno smoking. Stiamo parlando, fantasticherie a parte, di un Military & Police, denominazione base di una serie di revolver partoriti dalla S&W sin dal lontano 1899 (di cui il primo modello era camerato in .38 Colt) fino ai nostri giorni; il Military & Police è infatti ancora prodotto oggi come modello 10.

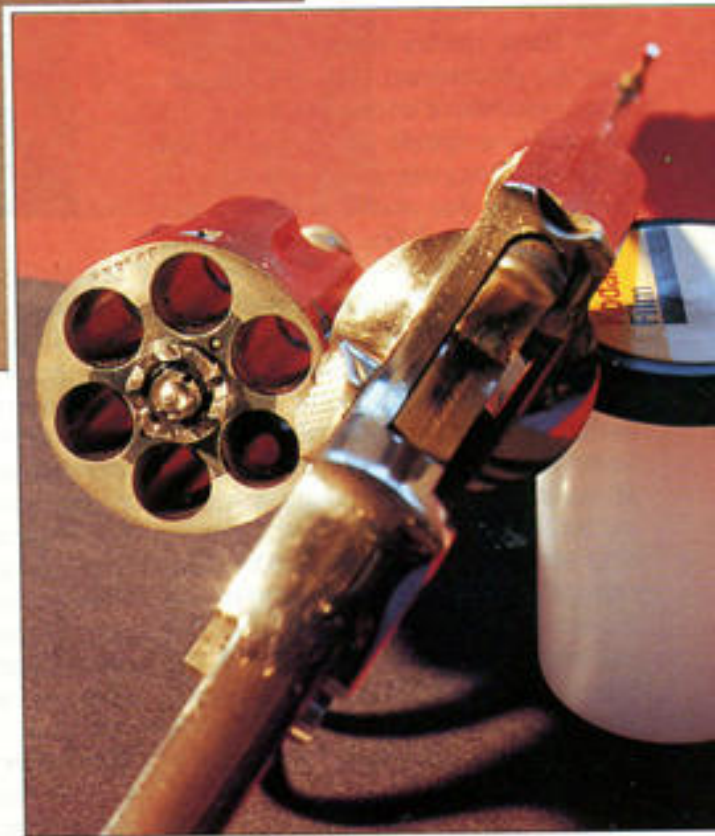
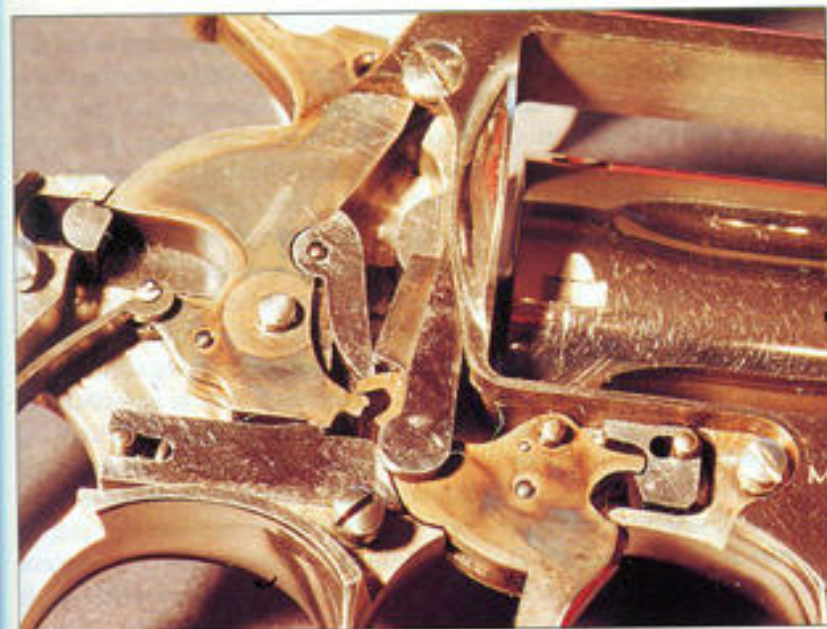
mente i revolver Smith & Wesson di questo tipo vennero denominati *hand ejector*, cioè "a espulsione manuale". Nelle rivoltelle a telaio incernierato la manovra di espulsione dei bossoli era invece automatica (*automatic ejection*); infatti, ruotando in basso la canna, una camma interveniva sul gambo dell'espulsore stellare, che scattava quindi automaticamente trascinando i bossoli fuori dalle camere.

Nei modelli Hand Ejector l'estrattore, una volta ribaltato il tamburo, doveva essere azionato manualmente.

Con un rapido *excursus* è possibile raggruppare gli "I-frame" Hand Ejector Model in calibro .32 S&W Long come segue: - 32 Hand Ejector Model of 1896 "First Model", il capostipite, fondamentalmente uno *swing out* privo del blocco anteriore del tamburo, con azione basata su due molle a lamina separate, una per il cane e una per il grilletto; matricole da 1 a 19712.



A lato, l'arma con le guancette smontate. Sono visibili le quattro viti della cartella alloggiata nel telaio e la meccanica.



Nella foto sopra, il numero di matricola apposto sul tamburo. A sinistra, particolare delle componenti meccaniche.



La scritta sul lato sinistro della canna e la seconda chiusura, con il nottolino zigrinato dell'alberino di rotazione del cilindro, di gusto decisamente "rétro".

sta nel telaio, con tensione regolabile per mezzo di una vite sita nella parte anteriore dell'impugnatura. Il tamburo ha rotazione antioraria.

L'arma è interamente in acciaio forgiato a caldo, realizzata per asportazione di truciolo. Cane e grilletto sono temperati e presentano la classica finitura tartarugata; la maggior parte della meccanica è ricavata dal pieno tramite successive fresature e torniture.



- 32 Hand Ejector Model 1903 con blocco anteriore del tamburo, canna di sezione maggiorata nella parte posteriore e numerose altre modifiche meccaniche, aggiornate progressivamente nelle successive varianti. La matricolazione di questo modello parte dal numero 1 e finisce al n. 19425.

- 32 Hand Ejector Model 1903 (First Change) prodotto dal 1904 al 1906, munito di una nuova azione che ricorreva a una molla a spirale per il ritorno del grilletto alloggiata in un corsoio, in luogo delle due molle a lamina del precedente modello. Matricole da 19426 a 51126.

- 32 Hand Ejector Model 1903 (Second Change), prodotto dal 1906 al 1909, che prevedeva, oltre a piccole modifiche operate sul grilletto e sulla sua slitta, anche due perni di bloccaggio per la stella dell'estrattore. Venne prodotto in varie lunghezze di canna. Matricole da 51127 a 95500.

- 32 Hand Ejector Model 1903 (Third Change) prodotto dal 1909 al 1910 con diverso cinematismo della doppia azione, modifiche ai perni del cane e del grilletto e alla leva della doppia azione. Matricole da 95501 a 96125.

- 32 Hand Ejector Model 1903 (Fourth Change) prodotto nel solo 1910. Le matricole vanno da 96126 a 102500.

- 32 Hand Ejector Model 1903 (Fifth Change) prodotto dal 1910 fino al 1917 con matricole comprese da 102501 fino a 263000.

- 32 Hand Ejector Model 1903 Third Model prodotto dal 1911 fino al 1942.



Le scritte identificative sul cielo della canna. Si noti come esse siano nette e pulite, senza alcuna traccia di sbavatura. A lato, il numero di assemblaggio sul giogo del tamburo e quello sul castello.

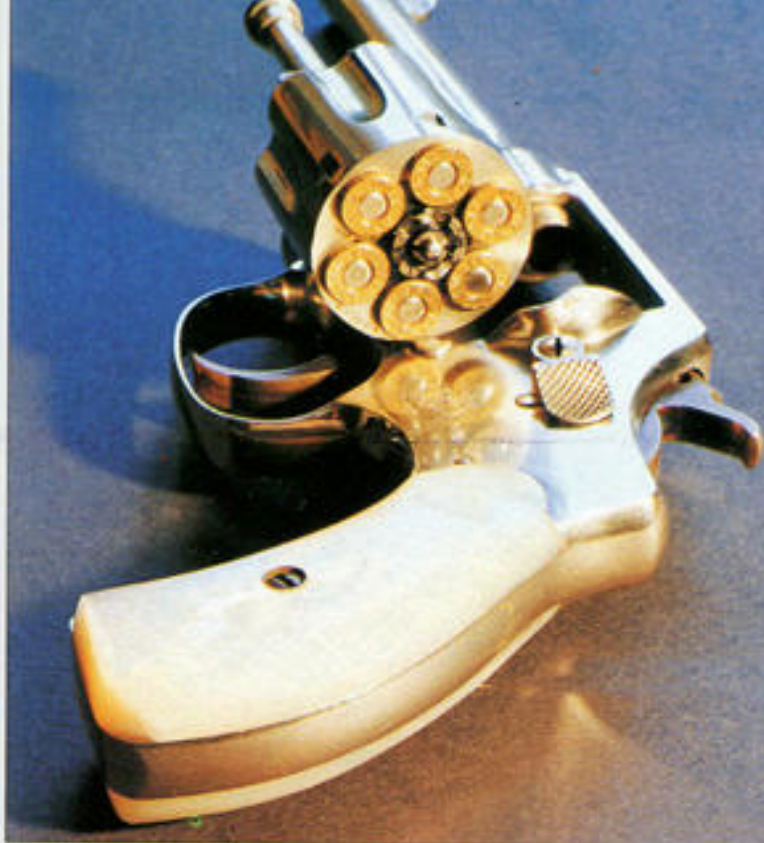
Era nient'altro che un 1903 con meccanica notevolmente migliorata. Vennero aboliti i perni antifrizione sul cane e sul grilletto, installato un nuovo asse di autocentraggio dell'estrattore e, cosa più significativa, si applicò un sistema di bloccaggio del cane che impediva la percussione dell'innesco a meno che non si premesse il grilletto. I numeri di matricola vanno dal 263001 al 536684. Ritornando al modello oggetto di queste note, ci troviamo al cospetto di un magnifico esemplare del Terzo Modello, realizzato nel 1937.

Caratteristiche

L'arma presenta la classica organizzazione meccanica S&W, ben nota a tutti coloro che si interessano alle armi corte: telaio chiuso con tamburo basculante sul lato sinistro, duplice chiusura posteriore e anteriore e scatto ad azione mista. Il percussore è incernierato al cane che si avvale della famosa molla a lamina po-

Decisamente di elevato livello appaiono tutte le lavorazioni interne dopo aver (con molta cura e pazienza) aperto la cartella laterale, perfettamente incassata grazie alla elevatissima precisione della lavorazione; la cartella è fissata da quattro viti e incastrata "a totale rifiuto d'olio"; il suo dorso interno è risultato lucidato a specchio tranne che sui recessi designati ad alloggiare il perno del cane e del grilletto. La tiratura di tutte le altre componenti interne della meccanica è semplicemente favolosa.

Le camere del tamburo sono apparse leggermente sovradimensionate, particolare che reputiamo sia da attribuire alla volontà di consentire la cameratura di differenti marche di munizioni che, in quel periodo, non rispettavano standard dimensionali uniformi; c'è da sottolineare che questo particolare non pregiudica affatto il corretto funzionamento, anche in virtù delle basse pressioni di esercizio del .32 S&W Long.



scheda tecnica

Fabbrica	Smith & Wesson, Springfield, Massachusetts, U.S.A.
Modello	32 S&W Long "Hand Ejector"
Calibro	.32 S&W Long
Alimentazione	tamburo a sei camere ruotante in senso antiorario
Percussione	diretta, a mezzo percussore rivettato su cane esterno
Canna	lunghezza 108 mm (4 1/4")
Estrattore/espulsore	simultaneo, a stella, comandato manualmente
Scatto	a singola e doppia azione
Dimensioni	lunghezza totale 215 mm; altezza 107 mm; spessore 35 mm
Peso	560 g
Organi di mira	mirino a mezzaluna, tacca di mira fissa
Materiali	acciaio, guancette in madreperla
Finitura	nichelata

Come accennato, esternamente l'arma è magnificamente finita, priva del seppur minimo segno di lavorazione; la nichelatura originale, integra al 100%, è perfetta e lascia ben nitide le scritte sulla parte superiore della canna, relative ai brevetti del 6 febbraio 1906, 14 settembre 1909 e 29 dicembre 1914, oltre alla dicitura SMITH & WESSON SPRINGFIELD MASS. U.S.A. Il numero di matricola è ripetuto sulla base dell'impugnatura, sul cielo del tamburo, sotto la canna e sotto la stella dell'estrattore. Il numero di assemblaggio è riportato sul giogo del tamburo, sulla corrispondente area del telaio e all'interno della cartella.

Gli scatti e la prova a fuoco

Lo scatto è nettissimo in singola azione, con peso di 1.400 grammi; la doppia azione si è rivelata morbida e corta (sforzo di trazione di circa 4.000 grammi). Il timing è così preciso (il tamburo si blocca molto prima dello sgancio del cane) da rendere particolarmente agevole e soddisfacente anche il tiro in doppia azione. Lo sgancio è risultato ovviamente esente da filature, con prontissima percussione. Impercettibile il collasso di retroscatto.

Seppur controversia abbiamo sparato alcune cartucce calibro .32 S&W Long ricaricate con palla wad cutter da 98 grani trafilata a .312" che hanno erogato una velocità di circa 216 m/s e una conseguente energia cinetica di 16 kgm. L'arma viene in puntamento istintivamente e con grande facilità. Il comportamento allo sparo è risultato impeccabile, con appena un "colpetto" deciso al pal-



La finitura interna del dorso della cartella. Essa è incastrata al fusto a totale rifiuto d'olio. Più sopra, l'arma con il tamburo basculato.

mo della mano e un contenuto rilevante; le guancette, seppur piccole (rispetto alla mano del tiratore), non hanno compromesso la precisione del tiro, l'arma è stata in grado di realizzare a 25 metri una rosata di 80x50 mm collocata a ore 5 del barilotto del bersaglio UITS per pistola standard.

Questo revolver, come tutti quelli camerati in calibro 32 S&W Long, può sparare cartucce cal. 7,65 Browning in quanto queste ultime, essendo delle semi-rimmed, si alloggiano perfettamente nelle camere del tamburo del .32. C'è però ancora da ricordare che il diametro delle palle del .32 ACP (o 7,65 Browning) è di .308", contro i .311-.312" del .32 S&W Long e che tale differenza può condizionare non poco la precisione.

La cartuccia

Presentata nel 1903 con palla ogivale, è stata inizialmente camerata in svariati tipi di revolver per la difesa personale e

l'armamento di corpi di polizia. È intercambiabile con la obsoleta .32 Colt New Police che si differenzia per il profilo a testa piatta e il maggior peso della palla. La .32 S&W Long ha dovuto però rapidamente cedere il passo a munizioni più potenti e versatili (quali la .38 Special). Le doti di precisione intrinseca di questa cartuccia sono tuttavia elevatissime; infatti la stessa Smith & Wesson negli anni Sessanta presentò nella serie "Masterpiece", accanto ai modelli K-38 e K-22 il K-32, oggi molto raro e ambito dai collezionisti. In Italia la Fiocchi produce, oltre alla versione wad cutter, una .32 S&W Long con palla camiciata del peso di 97 grani (6,30 grammi) che eroga una V_0 di 250 m/s, con una conseguente E_0 di 20 kgm.

Attualmente, nella versione wad cutter, essa è la più diffusa cartuccia nelle competizioni di Pistola Grosso Calibro, essendo camerata nelle più sofisticate pistole semiautomatiche da tiro. □